



Il giudice Carlo Palermo e, a destra, Bekir Celenk

Palermo apprezza la collaborazione dei giudici bulgari

SOFIA — Non si starebbe risolvendo in un buco nell'acqua il viaggio in Bulgaria del giudice di Trento Carlo Palermo, il magistrato che conduce l'inchiesta sul traffico internazionale di armi e di droga. In un'improvvisata conferenza stampa a Sofia, ieri mattina, il magistrato ha sottolineato l'utilità dei contatti avuti e dello scambio di notizie e di dati con i magistrati bulgari. Adesso, ha proseguito, il risultato del lavoro svolto sarà esaminato dalle autorità giudiziarie dei due paesi — che si regolano con conseguenza per adesso e per il futuro. Da queste parole si può intuire che qualche novità importante sta per maturare. Potrebbe riguardare lo status di Bekir Celenk il quale è ancora «sotto controllo» delle autorità bulgare, ma potrebbe essere arrestato tra breve.



Bekir Celenk

Lampade abbronzanti: fanno venire il cancro dicono gli scienziati

LONDRA — Una stretta relazione esisterebbe tra l'uso di lampade abbronzanti (cioè i raggi ultravioletti artificiali) e alcune forme di cancro (soprattutto quello della pelle), secondo i risultati di una ricerca simultaneamente condotta da due gruppi di scienziati: uno dell'University and General Hospital di Sidney, Australia, l'altro del Westminster Hospital di Londra. Appare in questi giorni in due importanti pubblicazioni mediche, «Lancet» e «British Medical Journal», e riferite dal «Times» di oggi, tali conclusioni sono piuttosto gravi perché rivelano che i tumori cancerosi possono essere innescati anche in parti del corpo non direttamente esposte alla luce dei raggi ultravioletti artificiali. Gli scienziati hanno usato per i loro esperimenti le comuni lampade a raggi ultravioletti in commercio, seguendo accuratamente le istruzioni della fabbrica. Gli scienziati australiani hanno condotto esperimenti con un gruppo di volontari che hanno preso dei «bagni di sole» artificiale nei «solarium» di Sidney e hanno scoperto, esaminando la loro pelle dopo un certo periodo di tempo, che era cambiato il meccanismo di difesa del corpo contro alcuni tipi di cancro. Ciò a causa dei raggi UV-A, prodotti dalle lampade. Dal loro canto, gli scienziati del Westminster Hospital hanno scoperto che la maggior parte dei loro pazienti affetti da un tipo di cancro della pelle particolarmente pericoloso usava da alcuni anni e regolarmente attrezzature abbronzanti. I raggi del sole sono stati spesso accusati in passato di causare tumori maligni, ma il meccanismo esatto non è stato ancora scoperto ed esistono grosse lacune nei presunti legami tra i bagni di sole naturale e lo sviluppo di forme maligne.

Sorpreso mentre ruba una «Golf», spara e uccide giovane madre

BERGAMO — Una giovane donna, madre di quattro figli, è stata tragicamente uccisa la scorsa notte da un ladro d'auto. Si tratta di Rosangela Pagnoncelli, residente a Suisio, un piccolo paese della Bergamasca, con il marito Mario Villa, artigiano, 37enne. Era circa mezzanotte e mezzo, stando al racconto di una vicina di casa che ha assistito alla tragedia, quando i coniugi hanno sentito dei rumori sospetti provenienti dal garage della loro villetta, in via XXV Aprile: in pigiama il Villa si è precipitato in strada, essendosi reso conto che gli stavano rubando la macchina, una «Golf» diesel appena acquistata. Il ladro era già a bordo della macchina e stava per uscire dal cancello: l'uomo si è gettato contro l'auto nel tentativo di fermarlo. La strada è molto stretta, pochissimo lo spazio per le manovre: è spuntato quel che il ladro non riuscendo a liberarsi del Villa, ha sparato con un colpo di pistola. Il primo proiettile ha infranto il parabrezza della Golf, ma il secondo ha colpito la moglie Rosangela, che era scesa subito dopo il marito e seguiva la coltizzazione da brevissima distanza. La donna è rimasta uccisa sul colpo. Il marito, nel vano tentativo di soccorrere la moglie, ha lasciato la presa e così il bandito è fuggito a piedi, abbandonando l'auto. Sul tappetino della «Golf» è stato trovato un bossolo appartenente ad un proiettile calibro 22; i colpi sparati sembrano essere stati tre: il marito della vittima è sfuggito alla morte per caso, abbandonandosi d'istinto dietro la portiera della macchina quando il rapinatore ha iniziato a sparare. La vittima lascia quattro figli: Davide di 10 anni, Lorenzo di 8, Fabio di 6 e Antonio di 2. Al momento della tragedia dormivano, «sì sono svegliati e sono scesi giù e li hanno trovati la loro mamma, ormai senza vita, in una pozza di sangue, sulla soglia di casa».

Arrestato ieri un altro agente di custodia, accusato anche di spaccio

Quell'allegro carcere di Bari con libere uscite a pagamento

Salgono a cinque gli arresti per gli illeciti commessi alla casa circondariale del capoluogo pugliese - Sequestrati documenti del giudice di sorveglianza - Traffico di droga per i detenuti

Dalla nostra redazione
BARI — Permessi facili per i detenuti e traffico di droga nel carcere di Bari: l'inchiesta, partita circa sei mesi fa, è in pieno svolgimento e fa passi in avanti. Ieri mattina è stato arrestato un altro agente di custodia della casa circondariale del capoluogo pugliese. Si tratta di Antonio Musardo, di 27 anni, leccese, accusato di introduzione e commercio di stupefacenti nelle carceri. Il Musardo è stato interrogato ieri pomeriggio dal giudice istruttore Emilio Marzano, che sta seguendo l'intera inchiesta. Con l'arresto di ieri salgono a cinque gli arresti per illeciti commessi all'interno della casa circondariale del capoluogo pugliese. Lunedì scorso altri due agenti di custodia, Vincenzo Giordano e Simone Vitucci, erano stati arrestati. Per il primo l'accusa era di peculato e concussione, per il secondo ancora una volta di introduzione e traffico di stupefacenti. Insieme a loro era caduto nella rete, sempre per traffico di droga, Nicola Poliseno, infermiere all'interno dell'istituto di pena. Negli stessi giorni un mandato di cattura aveva raggiunto anche l'avvocato Pietro Morea, di Bitonto, per millantato credito. L'avvocato, in sostanza, si sarebbe fatto pagare somme fino a 500 mila lire promettendo la concessione di permessi e licenze di semi-libertà ai detenuti. Sabato, infine, il giudice istruttore ha fatto sequestrare nell'ufficio di sorveglianza presso la Corte d'Appello di Bari documenti e pratiche relativi alla concessione di permessi, licenze e semi-libertà a detenuti nel distretto barese. Si dice, ma la notizia non è stata confermata, che in particolare quest'ultimo provvedimento sarebbe stato adottato dopo le testimonianze di parenti e di detenuti che dicevano di aver ottenuto permessi solo dietro pagamento di tangenti. In realtà, secondo le norme vigenti, sarebbe sufficiente che il detenuto facesse pervenire all'ufficio di sorveglianza del carcere la richiesta di semi-libertà o di permesso. L'ufficio di sorveglianza, assunto le necessarie informazioni, dovrebbe procedere alla risposta. La legge non vieta comunque di rivolgersi per consulenza ad un avvocato la cui voce non dovrebbe essere però determinante ai fini dell'accoglimento della richiesta. L'inchiesta, che ha avuto in questi giorni questi clamorosi sviluppi, era stata avviata alcuni mesi fa dal sostituto procuratore della Repubblica Leonardo Rinella, in seguito a diverse segnalazioni che provenivano dall'ufficio di sorveglianza. Dai permessi facili si è rapidamente passati al presunto traffico di droga. Particolarmente grave è apparsa la posizione del Poliscio, che proprio per le mansioni che svolgeva avrebbe avuto più di altri la possibilità di far entrare stupefacenti dentro la casa circondariale, e di fare da tramite con i tossicodipendenti.

lunga e non si escludono ulteriori, clamorosi sviluppi. In città ovviamente il fatto ha creato sconcerto ed allarme. Le preoccupazioni riguardano lo svolgersi dell'intera inchiesta, ma molta dell'attenzione è puntata sul traffico di droga che avrebbe trovato le sue basi in carcere. Da mesi il problema droga è esplosivo anche nel capoluogo pugliese. A Bari si parla di circa 60 tossicodipendenti reclusi. Si tratta per lo più di ragazzi molto giovani coinvolti nello spaccio per la necessità di procurarsi i soldi per l'acquisto degli stupefacenti. Fino a poco tempo fa, al di là dell'impegno personale e volontaristico degli operatori del G.M.A.S., non si faceva praticamente niente per aiutare i detenuti a superare le crisi di astinenza ed evitare il ricorso a sostanze sostitutive senza nessun controllo. Adesso, con l'approvazio-



La polizia ha interrotto «disco party» in un giardino pubblico di Liberty City, il ghetto. È esplosa così la rabbia di 500 giovani

MIAMI — Doveva essere una pacifica festa di primavera, si è trasformata in un gigantesco scontro con la polizia. Pesante il bilancio dopo quattro ore consecutive di incidenti. Tre giovani feriti, altri trentuno arrestati, danni per migliaia e migliaia di dollari. È successo domenica sera a Liberty City, il ghetto nero di Miami, in Florida, e all'origine della notte di violenze il divieto imposto dalla polizia al «disco party» organizzato da cinquecento giovani neri. La versione ufficiale della polizia di Miami è che, con la loro musica assordante, i partecipanti alla festa stavano molestando gli inquilini delle case vicine, ma forse all'origine dell'improvviso intervento degli agenti in tenuta da guerra (la festa era cominciata da un pezzo e si stava svolgendo in modo del tutto pacifico) ci sono state altre ragioni, magari la stessa paura di vedere riuniti insieme tanti giovani di colore, in una città dove la presen-

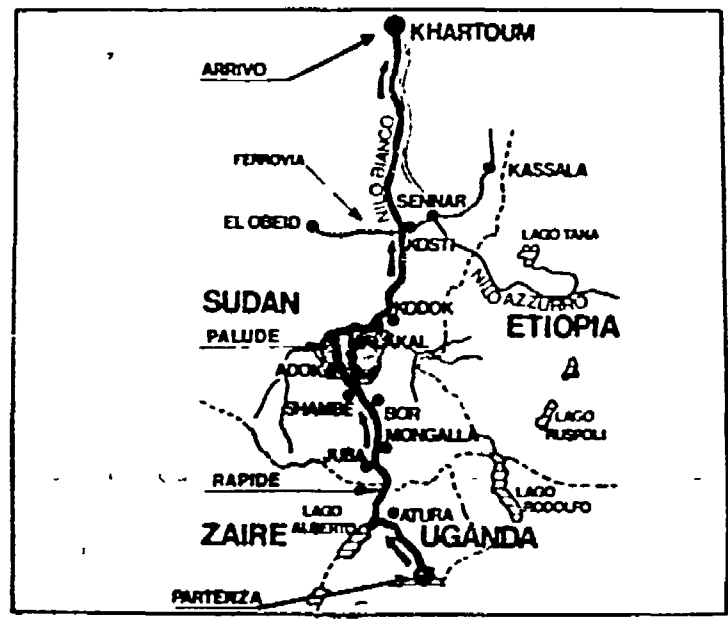
La trovata di tre giornalisti

ROMA — Lo confesso. Quando lessi dei cinque giornalisti che osavano l'insolabile — navigare, cioè, il Nilo bianco dalla sorgente sul lago Vittoria in Uganda fino alla capitale del Sudan, Khartoum, in gommone — un'impresa, a memoria d'uomo, mai riuscita a nessuno, invidiai molto quel gruppo di colleghi. Il giornalismo è questo, pensai. Altro che noi poveri cronisti del giornale comunista costretti ogni giorno, con pochi mezzi e senza sempre «controllatissime», a fare un bel giornale lo stesso. Poi mi accorsi degli sponsor ufficiali della manifestazione: Piaggio, Alitalia, 3 M film, Parmalat, Bayer, Saronno, le marmellate Zuegg, la Montedison. E quando mai avremmo invitato un giornalista del «Giorno», Carlo Marinovich della «Repubblica», Antonio Fulvi della «Nazione» e Fabrizio Ricci del «Messaggero». Passavano, comunque, i giorni. Pensavamo a questi nostri colleghi alle prese con le «Kulebaga Falls», con i reami acutissimi della Savana, con le fatiche proprie e difficilissime di un viaggio del genere. Poi, ed è la verità, ci dimenticammo della Grande Impresa. Fino a ieri, quando a rinfrescare la memoria, è venuto il settimanale «L'Espresso», che in una nota — a firma di Lia Quilici — ci racconta di come questi cinque uomini d'oro abbiano esplorato l'Uganda ed il Sudan restando in superficie su usse e supercandole piscine d'albergo. Ma quel che è peggio è che abbiano descritto sul loro giornale di «imboscate tese al convegno da sanguinari guerrieri di pericolosi tribali, di fatiche romanzesche».

Non tutti in verità. Solo gli inviati del «Giorno» e della «Stampa» sembrano sul banco degli imputati. Gli altri, chi per pudore, chi per dignità professionale, chi, infine, per aver tentato, dissociandosi dal gruppo, altre strade dell'Africa nera, in verità sembrano fuori da questa storia, che merita — tuttavia — d'essere raccontata in dettaglio. Dunque, i nostri alla fine di gennaio arrivano in aereo a Nairobi, capitale del Kenia. Nei «pezzi» d'accompagnamento...

Dal nostro inviato in una piscina del Sudan

Ma non l'italiano «vero» di cui si parlano certe canzoni di San Remo e di cui, forse, s'è persa per sempre la memoria. «Ma io sono un feroce», dice uno «e non posso aspettare qui più di tanto». Altri due aggiungono che si sono aggregati all'impresa contro la volontà del giornale, ragion per cui devono assolutamente «produrre». Sono in maggioranza e decidono di andare a Kampala e di lì proseguire, poi, per l'Italia. La loro avventura africana dura esattamente 19 ore. Ma sono sufficienti per acendere la fantasia e parlare de «I terrore dell'Uganda», di «Noi, sconfitti del Nilo» di imboscate e di altro ancora. A questo punto, l'avventura potrebbe sembrare finita. Basterebbe ammettere il proprio fallimento alla luce della romanizzazione, ancorché universale, contestazione. Ma se non sapete viaggiare, stesene a casa. Così non è. A Kampala il gruppo s'accorge che dalla cassa comune, fornita naturalmente dagli sponsor, mancano duemila dollari. Chi li ha persi? Come sono stati spesi? Nessuno sa dirlo. E al loro ritorno la Saronno, quella dell'amaro (che era stato stanziato il budget finanziario maggiore per la Grande Impresa) dice di voler comprare un'intera pagina su uno o più giornali per «smascherare gli esploratori da piscina». I «grandi giornali», intanto, non hanno chiesto ancora scusa ai lettori. Mauro Montali



Del lago Vittoria a Khartoum: questo avrebbe dovuto essere il viaggio sensazionale dei cinque giornalisti.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12 20
Verona	0 16
Treviso	4 7
Venezia	5 18
Milano	7 16
Torino	3 17
Cuneo	6 15
Genova	11 14
Bologna	5 18
Firenze	8 16
Pisa	5 14
Ancona	11 14
Perugia	5 12
Fasce	12 15
L'Aquila	2 17
Roma	2 16
Roma F.	3 15
Campob.	5 13
Bari	6 15
Napoli	6 13
Potenza	3 16
S.M. Leuca	9 15
Reggio C.	10 15
Messina	12 15
Palermo	11 14
Catania	2 18
Alghero	2 16
Cagliari	2 15

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione, mentre si accentua il convergimenti di aria umida e instabile di provenienza sud occidentale, che interessa principalmente la fascia tirrenica centrale e successivamente le regioni settentrionali. La perturbazione che si estende dalla Penisola Iberica alla Francia continua nel suo lento movimento verso levante.

IL TEMPO IN ITALIA: Inizialmente sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale condizioni meteorologiche caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno, ma, durante il corso della giornata, tendenze ad aumento della nuvolosità e possibilità di precipitazioni isolate. Sulle regioni adriatiche centrali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, ma durante il corso della giornata tendenze alla variabilità. Sulle regioni meridionali da tempo buone condizioni serene o scarsamente nuvolose. La temperatura ovunque in leggero aumento.

Sanremo, dopo la vendita (bloccata) al conte Borletti

Quale partita si sta giocando intorno al tavolo del Casinò?

Ormai la questione è diventata una vera e propria «patata bollente» - La giunta pentapartita al Comune non sa come muoversi e la crisi sembra ormai sempre più vicina

Sanremo — Quel brutto patiscio del Casinò di Sanremo fa punto e decapito, senza che nessuno sappia dire quale sarà la prossima mossa. Secondo la giunta d'appalto è tutt'ora sospeso, il conte Borletti chiede il sequestro della casa da gioco e la giunta comunale non sa che pesci prendere. Come in tutti i romanzi d'appendice le quest romanzi non è niente reale, bisogna fare un passo indietro. Dopo il ricorso della «SIT» del ingegner Michele Merlo, il Comune si rivolge a un esperto di diritto amministrativo, il professor Fausto Cuocolo, capogruppo dc in Consiglio regionale. Secondo la concorrenza, la «Flower» di Paradise del conte Giorgio Borletti dell'Acqua — vincitore della gara — avrebbe violato il regolamento, che dopo tutto l'appalto. Ma il professor Cuocolo si comporta come la sibilica: «Sotto il profilo formale — sentenza — è da ritenere sicuramente violata la disposizione di legge. Sotto il profilo sostanziale tale violazione è ininfluenza. Che fare? La giunta riscopre l'essenzialità di Ponzo Pilato (che si lavava le mani) — spiega Dario Fo — perché non gli sembravano un esempio di pulizia) e spedisce la pratica a Rognoni, con una preghiera: decida il ministro. A palazzo Bellevue, sede del Comune, tutti respirano di sollievo. Spiega il sindaco dc Svaldo Vento prima di partire tranquillo per Cervinina: «Nella

memoria del professor Cuocolo mi pare importante il passo in cui si afferma che il Comune non ha il potere di annullare la gara, né quello di dire che tutto va bene. Ma il sollievo dura poco. Mentre i legali delle due parti redigono un memoriale dopo l'altro, Borletti chiede il sequestro giudiziale di tutti i verbali della commissione per l'appalto, di quelli della giunta, dell'esposto presentato dalla SIT contro l'esito della gara, del parere fornito da Cuocolo e della casa da gioco. Il Tribunale prende tempo e rinvia la decisione al 24 marzo. Pochi giorni dopo il Viminale restituisce la patata bollente al Comune: il problema è vostro arrangiatevi. A questo punto può succedere di tutto: l'asta può annullarsi, oppure il conte Borletti, che dopo tutto l'asta l'ha vinta, ottiene ugualmente il Casinò; il Tribunale sequestra la casa da gioco; il pentapartito, una cagnonevole creatura già minata dai contrasti, entra in crisi; e ancora: in Consiglio Comunale si forma una maggioranza che non vuole passare la mano ai privati e tutto ritorna al punto di partenza. Ma sarà il Consiglio a decidere? Non credo — risponde Enzo Ligato (PSDI) assessore al patrimonio e ai beni ambientali —. Il mandato per ogni decisione spetta alla giunta. Resta il fatto che siamo di fronte a una avvertita del Casinò. Sono successi cose assurde; bisogna indire una gara di appalto in



NELLE FOTO: Due momenti degli incidenti di domenica sera a Miami



Flavio Michellini